

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2826

Curia Generalizia - Roma

2826

7.3.1820

P. PASQUALIGO NICCOLÒ

Nacque a Venezia nella parrocchia di S. Raffaele l'8 VIII 1776. Frequentò le scuole del seminario Patriarcale, e il 18 VII 92 domandò ed ottenne di entrare in Congregazione, accompagnato da ottime relazioni del P. Rettore edei suoi maestri. Incominciò il noviziato il 15 VIII 1792. Dal 1782 aveva frequentato l'accademia dei nobili alla Giudecca.

Dal 4 IV 1796 è maestro di grammatica nel seminario patriarcale. Emise la professione solenne in detto seminario, a 21 anni compiuti, secondo la legge veneta, il 22 III 1798. Fu ordinato suddiacono il 24 III 1798.

et
ano

Il 12 XI 1798 fu trasferito nel collegio di Padova, "avendo

lasciato in ognuno di questa famiglia (del Patriarcale) un vivo desiderio di sé ". Ritornò nel Patriarcale " con universale piacere " nel nov. 1800 per assumere l'insegnamento della filosofia, cattedra nuovamente restituita. Le sue benemerenze e il suo spirito religioso ci sono attestati nel libro degli Atti del Patriarcale con il seguente verbale: " 20 3 1801 - Il P.D. Nicolò Pasqualigo, lettore della filosofia, in forza del suo attaccamento al nostro seminario vedendo che si mancava di un maestro della grammatica superiore, in questo di si addossò l'incarico di questa scuola, non volendosi però nemmeno dispensato dall'altro nulla meno gravoso, di istruire eziandio i nostri giovani nella filosofia, scegliendo a questo oggetto altre cure opportune, pel che si merita l'universale approvazione, e

la più viva gratitudine della religiosa famiglia - P. Celestino Volpp cns. rettore ". Così trattavano una volta i Superiori i loro così detti sudditi.

Per un anno l'insegnamento della filosofia fu tenuto da P. Briardelli venuto da la Lombardia a seguito dei moti democratici. Poi partito questi pel collegio Clementino di Roma, P. Pasqualigo nel nov. 1802 assunse l'insegnamento della filosofia lasciando quello della grammatica.

Il 13 VIII 1804 " sotto la direzione del filosofo lettore P.D. Nicolò Pasqualigo si tenne una pubblica conclusione di fisica-matematica dal N.H. convittore Domenico qu. Nicolò Michel, ca-

valierino d'una delle più cospicue nobili famiglie di Venezia. Così pronto si mostrò nel raccogliere le difficoltà, si produsse nel rispondervi, si puro e colto quando nell'una, quando nell'altra lingua, che lode somma ne venne a lui, che si bene si coltivò, al lettore, che con tanto impegno lo istruì, ed al collegio, per l'onore del quale e l'uno e l'altro affaticarono".

Nell'agosto 1804 fu destinato nel seminario di Castello, ma i Padri del Patriarcale domandarono a ottenere dai superiori che fosse rilasciato al loro collegio.

Il 18 VIII 1805 " coll'assistenza del P.D. Nicolò Pasqualigo lettore della filosofia i NN. HH. Antonio da Mula e Vettor Zen tennero una pubblica conclusione di ~~metaphisica~~ metafisica e sod disfecero pienamente al numeroso e colto uditorio ".

La sostanza del suo insegnamento filosofico ci é data dalla relazione del rettore P. Simonetti (Ven. 1893-F): " D. Nicolò Pasqualigo lettore di filosofia ha istruito nell'anno scorso scolastico (1806-07) i suoi scolari nell'analisi delle idee, nell'aritmetica, nell'algebra, nella geometria, esercitandoli

inoltre nella soluzione di vari problemi algebrici e geometrici. Gli autori, che hanno servito di guida, furono il P. Soave, il Mako, il Tacquet e il Bossuet ".

Nel nov. 1807, destinato dall'obbedienza, partì per Como; " abbiamo perso con sommo dispiacere il bell'ingegno del P. Nicolò Pasqualigo ", annota l'attuario P. Moschini. Si adattò per il momento a fare la scuola di Umanità nel collegio Gallio.

Continuò a far parte della comunità del Gallio anche dopo la soppressione del 1810 e nel 1811 firmò anch'egli la convenzione con l'amministrazione per continuare la direzione del collegio in mano dei Somaschi (vedi: P. Locatelli, P. Sommani, P. Robustello). Domandò e firmò anch'egli la domanda nel maggio 1810 al podestà perché intercedesse presso il governo onde i Somaschi fossero abilitati a continuare; e la si ottenne. Nel rapporto del Podestà sullo stato e il personale del collegio, in

data maggio 1810 si legge: " Pasqualigo - Questo degno soggetto dopo di avere per 12 anni continui letta la filosofia ed insegnato le matematiche in Padova ed in Venezia, chiamato ad ammaestrare questi alunni nelle Umane lettere, vi si adattò con tut-

to lo zelo, e con singolar vantaggio dei medesimi. Egli unì al carico di maestro per un intero anno l'ufficio di ministro, ed attualmente istruisce negli elementi della geometria e dell'algebra quei giovani, che desiderano di esserne abilitati. Egli gode finalmente della pubblica fama e riputazione per le diverse scientifiche e letterarie produzioni con cui si é fatto conoscere in diversi incontri ".

Consona é la relazione del rettore P. Locatelli data nel 1819 nella pratica per ottenere il pareggiamento: " Il sac. Nicolò Pasqualigo già membro della soppressa Congregazione di Somasca compì il corso regolare dei suoi studi letterari, filosofici e

teologici presso i Somaschi in Venezia. Destinato lettore di filosofia e matematica per 10 anni ne diede lezioni in Venezia e in Padova. Passato maestro di belle lettere e di matematica in questo collegio vi si impegnò da 12 anni con profitto della Gioventù ".

Morì a Como, in età di anni 43, il 7 marzo 1820. Fu il primo somasco sepolto nella tomba della Congregazione nel cimitero di S. Abbondio.

Nei suoi funerali fu posta la seguente iscrizione:

Nicolao Pascalicò
Somaschensis Congregationis sacerdoti
post edoctam annis pluribus
de philosophia venetam iuventutem
in collegium Gallium cooptato
atque humaniores disciplinas

summa cum laude professo
addictissimi Socii moerentes
iusta solvunt
curatores templi collacrumantés
sacro oratori
conscientiarum medico
requietem superum precantur

Annota il libro degli Atti del collegio Gallio: " P.D. Nicolò veneziano, uomo di bello e colto ingegno, già prof. di scienze filosofiche in altri collegi, e qui eccellente maestro di umanità maggiore, troppo presto rapito nella fresca età di anni

43 al vantaggio e al decoro di questo collegio ed all'amore dei suoi colleghi e confratelli".

P. Pasqualigo era ammalato da diverso tempo di 'renella' e poi di tifei. P. Casarotti a Bonassù Montanari (40-10 ms. → Como 9 V 1819: " Il nostro Pasqualigo, dopo d'esser stato in campagna, ora é andato a Bergamo. Cerca di fuggir dal suo male, ma il trova in su la prora, e in sulla poppa, e, se cavalca, il porta seco in groppa " (Reminiscenza oraziana).

Id. Como 7 VII 1819: " Il Pasqualigo di fa gran coraggio, ed oh non in vano! ".

Id. Como 13 III 1820: " Oggi mai mi distacco da tutto il mondo visibile, e la immagine della morte mi sta negli occhi, ma proprio negli occhi e nell'animo, daché ho veduto morire in età di anni poco più di 43 l'amico mio e il mio benefattore Pasqualigo appunto lunedì scorso alle ore 4 1/2 della mattina. Tredici giorni di decubito lo trassero agli estremi, e fin dal quinto si cominciò più a temere, che a sperare. Meglio per lui, che tranquillamente, e santamente dispose l'anima sua, ricevendo fino a tre volte il Viatico, e gli altri Sacramenti, e Sagramen-

tali tutti, che é una grazia di Dio ricevere in quelle ore. Pace a lui!

Molte sono le lettere scritte da P. Moschini al Pasqualigo (ms. 85-24; 85-25). Riceviamo alcune più importanti per contenuto.

Al Abate Nicolò Pasqualigo (crs.) a Como 18 dic. 1815
Io conservava di vià ancora le copie di quella lettera che ora vi avete rimandato, e sopra quali cose dovevo ancora mandare costi: Po non che io credeva di avervi spedito due Discorsi e mezzo del Sacramento, e di essere creditore del soldo di uno o due di essi. Voi dite, che io restai soddisfatto appieno, ed io quindi supplirò al mio imperno. Voi dunque avete in mano il Discorso del Buon Consiglio, il panegirico di S. Antonio, uno e mezzo del Sacramento, ed uno del Cristo, ed ora vi mando il panegirico dell'Annunziata, ed il secondo e il terzo del Cristo. Questi tre li troverete alla leviana del Sala, la quale sta nell'involto col vostro nome, il qual involto pur contiene e la mia Guida, che vi dono, e quel ms. noto, e le lettere di Seneca, che vi dovrete rimettere, mentre non strare questi alunni nelle Umane lettere, vi si adattò con tut-

posso che prestarvela con molta raccomandazione. Ora dunque mi tocca di compervi il quarto discorso pel Cristo, il quinto per la esaltazione di esso, il sesto di ricorso a lui per disgrazia, ed un altro e mezzo sul Sacramento. Ciò a vostro e mio regalo, prendovi di avviso mai dove fossi in errore. Già adesso sono die-

tro al quarto sulle parole del Cristo, e vi verranno dietro pur gli altri immediatamente. La cassetta con le copie del Tasso non é ancora capitata, il che fu di maggiore ostacolo a non poter compiere alcun cambio. Ma vià qui non vuol sapersi di edizioni castrate, e si calcola da questi librai ignoranti, che con un franco si copera una Gerusalemme intera: vi vo intanto raccomandando ai colleghi, e quelle di S. Giustina me ne ha ordinate sei. Veramente il numero é un po' magro: Vorete che con industria trovo e il Forcellini e i Vascelli, il cui 41-mario ordina: Avevo ho cercato a parte le lettere di Erasmo e i Fenomeni di Trato Greco-Latini; non posso che starvene all'erta in appresso. Il rettore io ho diretta la lettera con tutti i suoi conti; attendo di avere riscontro, che il tutto vi sia arrivato in modo, che ne restiate contenti. Diveritene tutti, tenetevi raccomandato al Signore, e vi persuadete del e inalterabilità della mia amicizia. Addio.

(Moschini)

Note:

- 1) Si tratta di una raccolta di panegirici che il Moschini stava raccogliendo in vista di una pubblicazione, in collaborazione col Pasqualigo
- 2) Moschini G.A. " Guide per la città di Venezia ", voll. 2 Venezia 1815
- 3) Si tratta de " La Gerusalemme liberata ad uso del collegio Gallio ", voll. 2 - Como, Caprani 1815
- 4) Il collegio di S. Giustina di Padova diretto da ex-somaschi

All'ab. Nicola Pasqualigo a Como

20 aprile 1816

Lei ebbero dal Sig. Zanetto le vostre nuove, a me sempre gratissime. Non è aprò
che io non rimessi persuaso della vostra fattura; ne feci un lodevol conno
nel Giornale di Padova⁽¹⁾, e ne farò un altro pare per quello di Firenze. Lo comp
rarono quei due miei scolari che hanno due franchi da spendere, e non ho potuto
fare di più. Il Traversi mi disse, che i suoi alunni non ne abbisognano, e i
librai mi rispondono, che la maggior parte dei giorni chiedono lor botte che se
za vedere un soldo. Direzione di studio qui non ce n'è; in somma non mi resta
che sperare, che mi si offra qualche buon incontro. Persuadetevi pure, che io
lascio di starne in travia. Mi vi raccomando per quante messe, ma da qui
un mese, se potete. Salutatemi tutti, ricordatevi di me. Addio.

(Moschini)

Note:

- 1) Il Giornale della italiana Letteratura - Padova - Da questo
si deduce che l'edizione del Tasso ad uso del collegio Gal-
lio fu curata da P. Pasqualigo. - Si veda ancora " Note alla
Gerusalemme del Tasso " di P. Casarotti (ms. ASPSG.: 199-29)

Dalla lettera del 6 VII 1816 veniamo a sapere quali erano gli
interessi letterari di P. Pasqualigo da una nota di libri ri-
chiesti al Moschini (non è l'unica):

Alemano L. 27

Caro lettere (1735) L. 12

" " (1721) L. 16

Castiglione L. 14

Dante L. 20

Fiore di virtù L. 2

Sansovino L. 14

Tassa l'Aminta L. 6

Volpi Discorso accad. (1723) L. 32

Volpi Dialogo (1735) L. 3

STARE QUESTO...

Arricchia Cronica (1728) L. 6

" Oratio (1721) L. 3

Malconni Pambolctio ecc. L. 2

Doppio catalogo (1742) L. 6

Avanzati (1722) L. 3.00

Versione di Racine L. 1

All'ab. Nicolò Pasqualigo (crs.) a Como

3 novembre 1818

Io da Robustello⁽²⁾ ho sentito con piacere particolare che vi trovate meglio della
salute. La vostra lettera dell'8 agosto non l'ebbi che mi scorsi di, dopo che ho
compiute le mie vacanze autunnali con giri parecchi, ma non lontani. Vi vorrei
scrivere a lungo, ma non posso a questo momento, che troppi imbarazzi mi ten-
no occupatissimo. Lo farò in altro giorno, e presto. Vi lando la vita che ho do-
vuto scrivere del Posadas⁽²⁾, alla quale unisco due recenti libretti. Il catalogo
dei Cominiani potrebbe piacere al Pagani⁽³⁾, al quale lo mando. Non ho potuto rit-
rare quei fogli che mi indicate, non ritrovandoli in seguito, avrò un debite
con voi. Salutate tutti, e specialmente il rettore, con cui mi levano tanti de-
veri antichi. Addio, di tutto cuore, addio.

(Moschini)

Note:

- 1) P. Robustello Odoardo crs. (vedi), professore nel collegio
Gallio.
- 2) Moschini G.A. " Della vita del B. Francesco da Posadas, nar-
razione "; Venezia 1818
- 3) P. Pagani Giuseppe crs. professore nel collegio Gallio
- 4) P. Locatelli Carlo, crs. Rettore del collegio Gallio, e già
rettore a Venezia (vedi)

a N.N.

17 ottobre 1814 24

Io temo di comparire ingrato con voi, e mi è forza di giustificarmi. Fino daelli ultimi di agosto mi sono recato in questa villa al grande oggetto di rinforzare la mia salute; non ho calcolato male, perché e mi sono nutrito, e mi trovo in vigore di forze. Ma che? Ho dovuto e voluto starcene in ozio perfetto, e per ciò manco in parte a voi. Non però di quei rei, che vorlion supplire, e quindi udite le mie idee, con le quali rispondo categoricamente alle vostre domande. Al fine di novembre avrete in un foglio di mio carattere minuto il primo panegirico del S. Sacramento, il secondo alla metà del dicembre, il terzo alla fine del dicembre. In gennaio il discorso di N.N. del "non Consiglio", in marzo quello di supplica al Crocifisso per disgrazia, in aprile quello di S. Antonio, in seguito gli altri sei, quattro col Crocifisso, l'uno sull'Esaltazione della Croce, l'ultimo su N.N. Annunziata. In questa mia lettera tengo copin, sicché mi servirà di rivola. Se vi occorresse qualche cambiamento, me lo scrivete.

Se i primi, per vostre regole, vò a Padova fino a S. Martino; colà dirivete le vostre lettere al caffè Fedrocchi.

Vi ringrazio, dei libri, che mi faceste tenere; ma non vi ho trovati i vostri poetici lavori. Mi raccomando per questi. Io vi spedirò a Venezia per qualche occasione e la lettera contro Chateaubriand distesa dall' "Iustina Michiel, le lettere di Seneca tradotte dal Caro e qualche altro opuscolo. Voi vi ricordate degli articoli dei nostri Moschini; siccome sarei di avere il necrologio che fu messo in cotesto giornale del "Veno intorno all'ab. Martignoni. Se posso in qualche cosa, disponete di me con libertà. Salutate gli amici di costà, e credetemi

(Moschini)

Note:

- 1) Si tratta della Raccolta di panegirici che il Moschini aveva intenzione di pubblicare.
- 2) Alcune biografie di Somaschi illustri comparvero poi nel Giornale della italiana Letteratura di Padova.

strare questi...

9 VIII 1803 - P. Pasqualigo Nicolò crs. da Murano invia al P. Barca un suo studio sulla trisezione dell'angolo e chiede il suo parere (ASPSG.: 202-59)

Per l'angolo dato CVA...
 Si tracci l'arco CA. Con il compasso il cerchio CA. T. Tiro la corda CA ad egualtracci
 la bisettrice l'arco CA. Con il compasso il cerchio CA. T. Tiro la corda CA ad egualtracci
 la bisettrice in M. A punto A, C tiro le due tangenti indefinite AB, CV
 queste incontreranno in qualche punto H. Lev H meno l'infinita GHS nel
 vellela a CA centro C veggio CA depresso il cerchio AVGM questo fa
 gliera il primo in un punto qualunque. La GHS nel due punti U S qua
 dunque Aleno GH questa segnerà l'arco CA in R, per modo che QR sarà
 doppio di QC
 Tiro MS e per A AN parallela ad MS e per N il veggio NV. Il po
 lungo fino alla circonferenza dico che l'arco in S e che segnerà
 in Q
 Dimostro che segnerà per S.
 MA diametro: dunque MGVA semicirchio così pure MNTV. Dal
 primo arco l'arco SA, dal 2° l'arco MNTV resterà per il primo l'arco MGVS
 e per il 2° NHTA. Ma MS, NT parallele, dunque l'arco SA = MNTV
 dunque l'arco MGVS = NHTA e la corda MS = NT (a2 b2 a) Ma
 vna MN, SA ne resterà il parallelogrammo rettangolo SMNA. Ma MN
 diagonale e diametro, dunque diametro anche NS, e quindi NV per
 sua per S.
 Dimostro che segna l'arco CA in R.
 (Si dimostro prima come le due vetta NS, HT si fecero interpretare in R)
 punto posto nella circonferenza dell'arco. (a2)
 gli archi GH, HT, SA uguali perché HT parallela ad NT, ed MS ad
 HT.
 La vetta HT segna per mezzo in R l'arco BA. l'angolo SCA doppio di SHT
 (a2 b2) ma SHTA = SHTA (a2 b2) ed SHTA = MAN dunque
 SCA = MAN. Dunque l'arco QA = RB dunque l'arco segna l'arco
 CA in R.
 SCA doppio di SHTA (a2 b2) ma SHTA = MNTV (a2 b2) MAN
 SCA doppio di MAN dunque l'arco QA = RB, dunque
 SHTA, dunque l'arco AN = SCA dunque l'arco QA = RB, dunque
 NS segna CA in R. Ma anche HT segna CA in R dunque
 HT NS interpretano in R punto posto nella circonferenza dell'
 l'arco CA.

a N.N.

17 ottobre 1814

Io temo di comparire ingrato con voi, e mi è forse di giustificarmi
ultimi di agosto mi sono recato in questa villa al grande oggetto
re la mia salute; non ho calcolato male, perché e mi sono nutrito, e mi trovo
in vigore di forze. Ma che? Ho dovuto e voluto starmene in ozio perfetto, e per
ciò manco in parte a voi. Don però di quei rei, che vorlion supplire, e quindi
udite le mie idee, con le quali rispondo categoricamente alle vostre domande.
Al fine di novembre avrete in un foglio di mio carattere minuto il primo pane-
girico del S. Sacramento, il secondo alla metà del dicembre, il terzo alla fi-
ne del dicembre. In gennaio il discorso di N.N. del buon Consiglio, in marzo
quello di supplica al Crocifisso per disgrazia, in aprile quello di S. Antonio,
in seguito gli altri sei, quattro sul Crocifisso, l'uno sull'altare della
Croce, l'ultimo su N.N. Annunziata. Di questa mia lettera tengo copia, sicché
mi servirà di regola. Se vi occorresse qualche cambiamento, me lo scrivete.
Mi primi, per vostre regole, vò a Padova sino a S. Martino; colà dirite le
vostre lettere al caffè Pedrocchi.
Vi ringrazio, dei libri, che mi faceste tenere; ma non vi ho trovati i vostri
poetici lavori. Mi raccomando per questi. Io vi spedirò a Venezia per qualche
occasione e la lettera contro Chateaubriand distesa dall' ^Uustina Michiel, le
Lettere di Seneca tradotte dal Caro e qualche altro opuscolo. Voi vi ricor-
date degli articoli dei nostri ^o Moschini; siccome anerei di avere il necrologio
che fu messo in cotesto giornale del ^ono intorno all'ab. Martignoni. Se posso
in qualche cosa, disponete di me con libertà. Salutate gli amici di costà, e
credetemi

(Moschini)

Note:

- 1) Si tratta della Raccolta di panegirici che il Moschini aveva intenzione di pubblicare.
- 2) Alcune biografie di Somaschi illustri comparvero poi nel Giornale della italiana Letteratura di Padova.

strare questi...

Linea Livi - Livi - Livi - Livi - Livi

Eccomi a dare da nuovi disegni, ed in una ragione principalmente in cui il calcolo
non lascia luogo ad attendere a cose di poca importanza, molto meno a
piccole copie, siccome per quelle per cui si quando in quanto si
no V. P. N. Ma ella è così buona che viene per sé con
sopporta le più malefiche più può essere d'essere utile, ben d'essere
altro, può essere che non vada altrimenti.

È venuto ad un signore di qui d'aver ritrovato la maniera finalmente di trovare
l'angolo. Egli ne dà una dimostrazione, che insieme colla figura, si mette
a V. P. N. Non mi è qui a dimostrazione, che in ogni maniera, in quella copia
per avere pure un qualche giudizio sul suo lavoro. Egli a un disegno di
casi.

Per l'angolo dato CYA.
Si tracci l'arco CA. Con il compasso si tracci l'arco CA. E ad egual
La distanza in M. A punto A, C tracci le due tangenti indefinite AB, CV
queste incontreranno in qualche punto H. Le linee AH, CH, e l'infinita
voluta a CA. Centro C, veggio CA, devesse il cerchio CVGM, questo fa
cheva il primo in un punto qualunque. La linea GH, nel due punti U, S
Lungo l'arco AH, si tracci l'arco CA, in R, per modo che QR, sia
doppio di QH.

Tracci MS, e per A, AN, parallela ad MS, e per N, il veggio NC, il
lungo fino alla circonferenza, dico che l'angolo in S, è che si figura
in C, in Q.

Dimostrazione per S.
M.A. diametro. Dunque MGV, semicirchio, così pure MGV, del
quinto arco CA, SA, del 1° arco MS, veggio per il primo arco MGV,
e per il 1° arco SA, MS, NA, parallele. Dunque l'arco SA = MN,
dunque l'arco MGV = NGA, e la corda MS = NA (22. 1. 2). Ma
vengo MS, SA, ne seguirà il parallelogrammo rettangolo SMNA. Ma MN
diagonale e diametro, dunque diametro anche NS, e quindi NC, per
sua per S.

Dimostrazione che sega l'arco CA in R.
Si dimostrarà prima come le due vetta NS, SA, si fecero intercettare in R,
punto posto nella circonferenza dell'arco. (22.)
Ei anche SA, MS, SA, uguali perché SA, parallela ad NA, ed MS ad
NA.
La vettura SA, sega per mezzo in R, l'arco BA. l'angolo SCA, doppio di SBA,
(20. 1. 2) ma SBA = SAB (29. 1. 2) ed SAB = MAN. Dunque
SCA = MAN. Dunque l'arco RA = RB, dunque SA, sega l'arco
CA in R.
SCA, doppio di SBA (20. 1. 2) ma SBA = MAN (29. 1. 2) MAN
SAB, dunque SCA = SBA, dunque l'arco RA = RB, dunque
NS, sega CA in R. Ma anche SA, sega CA in R, dunque
SA, NS, intercettano in R, punto posto nella circonferenza, dell'
arco CA.

che che QA è doppio di QC
 A = $\angle AN$ ma $\angle AN$ doppio di $\angle AM$ dunque SCB doppio di $\angle AM$ dunque
 QA doppio di QC. Si divide QA per metà in Z (cioè in B) gli angoli
 CA, QZ, ZA saranno eguali.
 Si tirino QY, ZY sarà l'angolo CYA bisecato.

Questo si può provare. Il viceversa d'ordine si può la causa che la parte della dimostrazione.
 Tacquet in una scelta alla nota del primo libro degli Elementi dice che il modo di tagliare l'angolo in qualunque numero di parti col compasso e colla squadra non si può dividere. Sarebbe riuscito forse questo problema? Mi pare che non solo la sua risposta con questo invento medesimo la sudario; più o meno con proporzioni per la soluzione, che mi pare sia del giorno del taro, del lo stesso etc. Non c'è fatto prima perché essi si querano d'incamminarla un un'altra mia lettera. E' questo i complimenti di tutta questa religione di mia lettera nell'altro ho suggerito a farne punto a tutti angoli. Del resto ad un specialità al suo P. Proprietà. E' stato rispettosamente le mani.
 P.S. Dopo V.P. Effici di chiudere nella risposta, che può essere provata, la figura che troverà occhio.

Messico 9 Agosto 1803

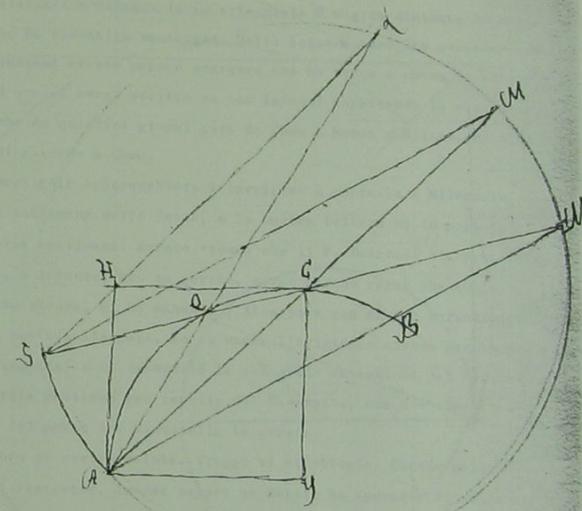
Di V. P. Proprietà

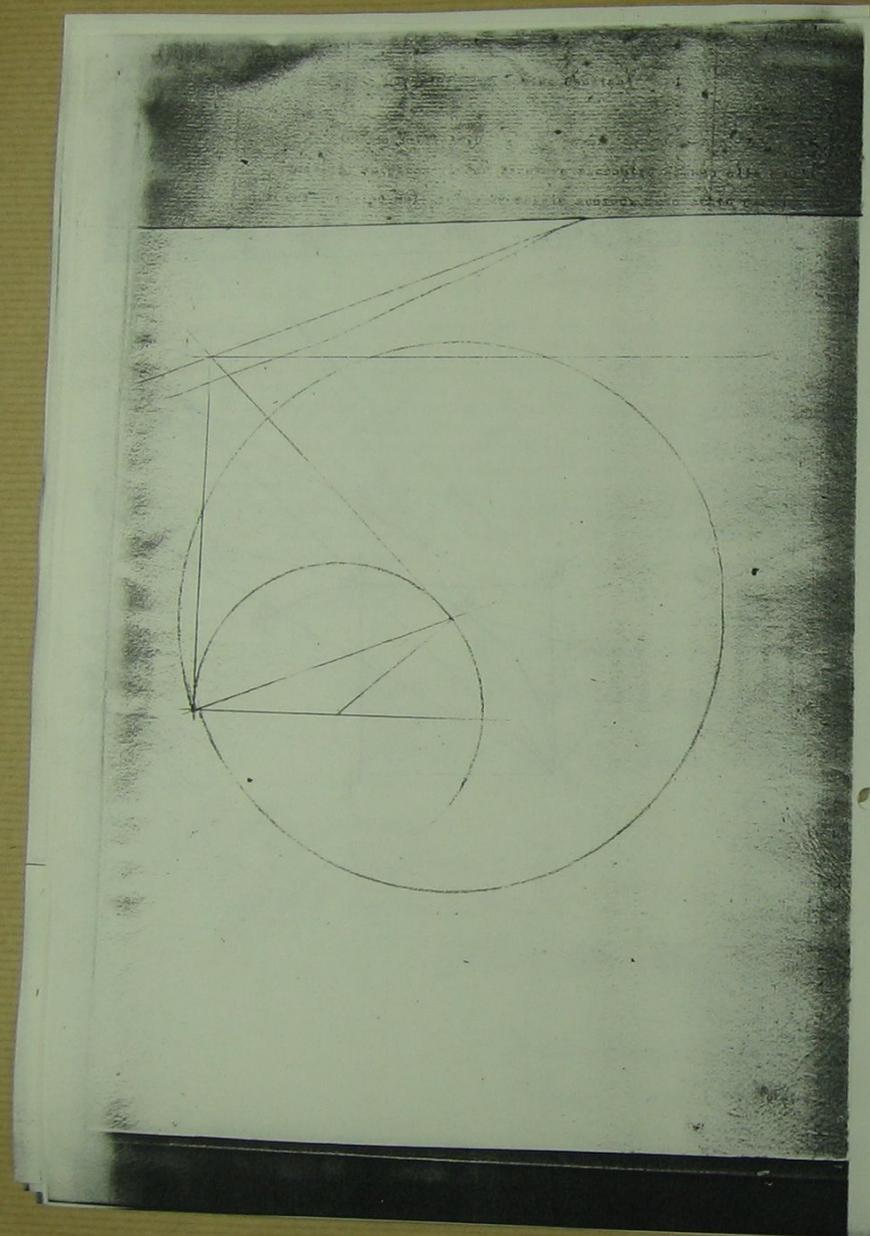
Divisione di un angolo nella complessione
 di tre parti
 e l'ausilio di generalità nella dimostrazione

Al Reverendissimo
 P. D. Alessandro Bocca C. R. S.
 P. P. P. Nell'imp. g. C. Univ. di
 Padova

Devotissimo Ossigmo Servo
 Niccolò Pasqualigo CR

che che QA è doppio di QC
 A = $\angle AN$ ma $\angle AN$ doppio di $\angle AM$ dunque SCB doppio di $\angle AM$ dunque
 QA doppio di QC. Si divide QA per metà in Z (cioè in B) gli angoli
 CA, QZ, ZA saranno eguali.
 Si tirino QY, ZY sarà l'angolo CYA bisecato.





Venezia: Correr - carteggio Moschini, sub nomine Canziani
Amico car.mo (Moschini)

Como 28 VI 1819

Vi avrà fatto grandissima sorpresa il non ricevere riscontro alcuno alle due vostre una delle quali è sino del giorno 29 maggio scorso. Sono stato assente da Como un mese circa per prendere le acque di S. Pellegrino che si lavano artificiali a Milano. Io ho villeggiato 3 miglia distante da Monza, e la mia salute ha risentito vantaggio. Dalla lettera però che avrete ricevuto dal P. Canziani avrete potuto scorgere che ho avuto a cuore le vostre cose, e pri a d'ora vi avrei scritto se non istessi aspettando la vostra seconda lettera che da quindici giorni gira da Como a Monza a Milano, ed oggi si aspetta di ritorno a Como.

Mi fu impossibile apparecchiare l'involto e portarlo a Milano in casa Rio dentro la settimana delle feste, e la vostra lettera mi fu portata al termine della scorsa settimana. Avrete veduto che il P. Belcredi ⁽¹⁾ sta preparando il Copertino, e intanto, non so perché, forse perché vorrà che abbia luogo nella Raccolta stessa, mi ha mandato l'Alcantara con alcune correzioni, con cui vuole che sia stampato. Io vi mando l'originale stesso per la posta, come cosa stampata, e vi troverete le autografe intenzioni del Belcredi medesimo. Abbiate pazienza per la vita del Casarotti, che è vicino l'agutano, ed allora col mezzo del Robustello le avrete.

Abbiate cura di vostra salute. Troppo vi affaticate. Quante azioni in un tempo così ristretto. Amerei sapere se Bettio ha speranza di succedere al Macchi. Qui dopo la metà si attende S.M. il nostro Sovrano. Il vescovo di Como ⁽²⁾ ha ricevuti dalla Corte il permesso di scrivere a Roma per la dimissione e qui comunemente si sparge voce che il suo successore sarà il Sig. Consigliere ⁽³⁾ Farina.

Qui fo panto aspettando l'arrivo sospirato dell'altra lettera invano attesa da tanti giorni.

Né men oggi è arrivata; anzi ho potuto sapere che l'astrologo il quale doveva consegnarla a Milano l'abbia portata seco a Cremona. Manderà dunque questa, e nel caso in cui non possa recuperar l'altra vi scriverò perché la ripetiate, se v'era cosa d'importanza.

I nuovi regolamenti postali mi obbligano a cambiar piano sulla spedizione del panegirico di Belcredi. Vi landerò le sole annotazioni che voi collocherete in qualche copia che troverete costl. Addio mio caro Moschini. Salutatemmi bovalente Seffer. Dite mille cose oer me al buon Visentini. Tutti di qui vi salutano. Di nuovo addia.

P. Pasqualigo)

Note:

- 1) P. Belcredi Gaetano, già provinciale dei Somaschi, di Pavia. la pubblicazione di alcuni suoi panegirici fu curata dai PP. Moschini e Pasqualigo (a)Elogio di S. Giuseppe da Copertino; Venezia 1824; b) Delle lode di S. Pietro d'Alcantara,
- 2) Mons. Carlo Rovelli, domenicano
- 3) Mons. Modesto Farina andrà invece vescovo a Padova
- 4) P. Seffer Pietro crs., rettore del seminario patriarcale di Venezia (vedi)

PER
LE FAUSTISSIME NOZZE
PORRO-VERRI
APPLAUSI POETICI
DEL CONVITTO LICEO GALILEO DI COMO.

COMO. 1811
CARLANTONIO OSTINELLI
Stampatore Dipartimentale.

I nuovi regolamenti postali mi obbligano a cambiar piano sulla spedizione del panegirico di Belcredi. Vilanderò le sole annotazioni che voi collocherete in qualche copia che troverete costl. Adio mio caro Moschini. Salutatemmi bovalente Seffer. Dite mille cose oer me al buon Visentini. Tutti di qui vi salutano. Di nuovo addia.

P. Pasqualigo)

Note:

- 1) P. Belcredi Gaetano, già provinciale dei Somaschi, di Pavia. la pubblicazione di alcuni suoi panegirici fu curata dai PP. Moschini e Pasqualigo (a)Elogio di S. Giuseppe da Copertino; Venezia 1824; b) Delle lode di S. Pietro d'Alcantara, Mons. Carlo Rovelli, domenicano
- 2) Mons. Modesto Farina andrà invece vescovo a Padova
- 3) Mons. Pietro crs., rettore del seminario patriarcale di Venezia (vedi)

PER
LE FAUSTISSIME NOZZE
PORRO-VERRI
APPLAUSI POETICI
DEL CONVITTO LICEO GALLIO DI COMO.

COMO. 1811
CARLANTONIO OSTINELLI
Stampatore Diprintinale.

(9)

DI NICOLÒ PASQUALIGO

MAESTRO D'UMANE LETTERE.

SCHERZI ANACREONTICI

I.

Un mazzolin leggiadro (*)
Di gigli e d'amaranti
Coppia d'illustri amanti
Offre quest'oggi a Imene.

Qual de l'isolatto giglio
È il limpido colore,
Sia tale il bel candore
De' fidi Sposi in seno;

Qual l'amaranto eterno
Le fronde mai non perde,
Sempre costante e verde
Fiorisca il puro Amor;

Quale un sol laccio annoda
Ambo dei fior lo stuolo,
Annodi un laccio solo
D'ambo gli Sposi il cor.

(*) *Imitazioni del Navagero: Illi in amore pares pie.*

(10)

II.

Già sfuma il puro incenso
In nuvole odorose
Su l'ara, che di rose
Ha coronata Amor.

O Sposi, *velate i sposi*
~~o cor del marito,~~
venite uniti, venite, unite a giugnite
E destra a destra unite,
E cor giugnete a cor.

Scuote festivo Imene,
La splendida facella:
Più gentil Coppia e bella
Visto ei finor non ha.

Ecco . . . ma che rimiro?
Non è già sola Imene;
A par di lui sen viene
L'alma Fecondità.

(11)

III.

A te del Lario sposa,
Sposa, d'Insubria onore,
Consacra il tuo cantore
I carmi lodator.

Bella Tu sei, quel cor,
Che in volta p'aggiu amena
S'onda le figlie appena
Sul mattutino albor.

L'auretta innamorata
Leta la scherza intorno,
E il malle arno adorno
Spesso facendo ora.

Perdona: è ver, non ilalire
Che di bellà cantai;
Ma quel tuo cor chi mai
Dipingerlo saprà?

*Spesso se tu esultale attorno
E' una e' d'Insubria onore,
E' una e' d'Insubria onore,
Spesso se tu esultale attorno
E' una e' d'Insubria onore,
Spesso se tu esultale attorno
E' una e' d'Insubria onore,*

(12)

IV.

Cieco ben fu chi disse
Che di Ciprigna il Figlio
Porta bendato il ciglio
D'un fosco velo ognor;

E che gli acuti strali
Onde il turcasso ha pieno,
Un crudo e rio veleno
Spargono intorno al cor.

Fa dolci piaghe Amore,
Non ha bendati i lumi:
No, fra i celesti Numi
Nume sì pio non v'ha.

S'egli ne l'alma vostro,
Sposi, ha sua fiamma accesa;
Qual più leggiadra impresa
Un Dio vanar potrà?

Udinese bibl. civica - n. 2010

P. Pasqualigo Nicolò - Sonetto

Non merta solo il glorioso nome
d'eroe, colui che tra guerresche schiere
abbia depresso un dì le fronti altere
de fieri Traci, e loro forze dome.

Lo merta pur chi con sovran potere
di pacifico allor cinto le chiome
al popolo fedel le gravi sorme
allevia, ed all'industria apre il sentiero.

Quegli lo merta pur che tutto inteso
a far che Giustizia unqua non doma
dell'auree leggi rende dolce il peso;

tu dunque il merti, almo Signor, ch'erede
dell'avite virtù, ti festi norma,
e chi d'Astrea nell'alto soglio siede

(Poesie umiliate a S.E. Sebastiano Giusto Zastigliano, Udine
1795: poesie di I. Casarotti, G.B. Rdao, Noc. Pasqualigo, G.A.
Moschini)